

12 marzo 2023. Domenica 3 Quaresima ABBIAM BISOGNO DI AVER BISOGNO

Il pozzo è scavato dentro di me. Resta da domandarmi se a Dio non riesca più facile spaccare la roccia e farvi zampillare l'acqua o aprirsi un varco nel mio cuore.

5 marzo 2023. Domenica 2a Quaresima GRAZIA NELLA DIS-GRAZIA.

Gesù, nella sua umanità quotidiana e debilitata, è il luogo scelto da Dio per rivelarsi, come anticamente aveva scelto un cespuglio da cui rivelarsi a Mosè: "Il Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo ad un roveto che non si consumava" (Esodo 3). L'albero della croce non poteva che appartenere alla discendenza evoluta di quel cespuglio di migliaia di anni prima.

Le tentazioni di Cristo sono anche le nostre P. Ermes Ronchi

Le tentazioni di Cristo sono anche le nostre

di Ermes Ronchi (Avvenire 10/03/2011)

I Domenica di Quaresima Anno A

Il racconto delle tentazioni ci chiama al lavoro mai finito di mettere ordine nelle nostre scelte, a scegliere come vivere. Le tentazioni di Gesù sono anche le nostre: investono l'intero mondo delle relazioni quotidiane.

La prima tentazione concerne il rapporto con noi stessi e con le cose (l'illusione che i beni riempiano la vita).

La seconda è una sfida aperta alla nostra relazione con Dio (un Dio magico a nostro servizio).

La terza infine riguarda la relazione con gli altri (la fame di potere, l'amore per la forza).

Dì che queste pietre diventino pane! Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: «Non di solo pane vivrà l'uomo». Il pane è buono ma più buona è la parola di Dio, il pane dà vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Parola di Dio è il Vangelo, ma anche l'intero creato. Se l'uomo vive di ciò che viene da Dio, io vivo della luce, del cosmo, ma anche di te: fratello, amico, amore, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me.

«*Buttati e credi in un miracolo*». La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. Quello che sembrerebbe il più alto atto di fede - gettarsi con fiducia! - ne è, invece, la caricatura, pura ricerca del proprio vantaggio. Gesù ci mette in guardia dal volere un Dio magico a nostra disposizione, dal cercare non Dio ma i suoi benefici, non il Donatore ma i suoi doni. «*Non tentare il Signore*»: io so che sarà con me, ma come lui vorrà, non come io vorrei. Forse non mi darà tutto ciò che chiedo, eppure avrò tutto ciò che mi serve, tutto ciò di cui ho bisogno.

«*adorami e ti darò tutto il potere del mondo*». Nella terza tentazione il diavolo alza ancora la posta: il diavolo fa un mercato, esattamente il contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. È come se dicesse: Gesù, vuoi cambiare il corso della storia con la croce? non funzionerà. Il mondo è già tutto una selva di croci. Cosa se ne fa di un crocifisso in più? Il mondo ha dei problemi, tu devi risolverli. Prendi il potere, occupa i posti chiave, cambia le leggi. Così risolverai i problemi: con rapporti di forza e d'inganno, non con l'amore.

«*Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano*». Avvicinarsi e servire, verbi da angeli. Se in questa Quaresima ognuno di noi volesse avvicinarsi e prendersi cura di una persona che ha bisogno, perché malata o sola o povera, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, allora per lei sarebbe come se si avvicinasse un angelo, come se fiorissero angeli nel nostro deserto.

IL LAVORO SFRUTTATO. COME CONTRASTARLO?

Video della Consulta pastorale sociale e del lavoro

Per vedere il VIDEO youtube collegarsi a Diocesi di Parma youtube

oppure cliccare su

<https://www.youtube.com/watch?v=9dtCZADxkps&t=41s>

Il servizio diocesano per la «pastorale sociale e del lavoro, pace, giustizia e custodia del creato» cerca di ispirarsi ai significativi indirizzi del Magistero della Chiesa, non ultimo la Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco (2013) in riferimento, per esempio, al capitolo secondo: «No a un'economia dell'esclusione, alla nuova idolatria del denaro, all'inequità che genera violenza...», accogliendo e diffondendo ciò che Papa Francesco chiama le «Sfide dell'inculturazione della fede». Ovviamente il nostro servizio è complementare agli altri organismi pastorali diocesani e alle iniziative culturali e sociali del territorio.

Per quest'anno abbiamo scelto le problematiche lavorative preparando tre Webinar di 1 ora ciascuno: **il lavoro sfruttato, il lavoro problematico, il lavoro virtuoso.**

Anche nella **VEGLIA DEL LAVORO** - che celebreremo nella parrocchia delle Ss.Stimate il 27 aprile - mediteremo: **LAVORO. BENEDIZIONE O MALEDIZIONE?**

1. Ogni webinar dedica mezz'ora a far affiorare problemi di alcuni aspetti del lavoro che possono incidere negativamente sulla vita delle persone o della società
2. e dedicando la seconda mezz'ora a evidenziare aspetti migliorativi o buone pratiche già in atto.

Il vescovo avrà sempre una parte importante di riflessione e indirizzo, qualificando così le nostre presentazioni come servizio esplicitamente pastorale che diventa un valore aggiunto a tutta la primaria fatica catechistica e liturgica dei parroci e operatori pastorali.

Il primo webinar nasce con il contributo di G. Cristini, A. Micheli, M. Rampini, F. Marconi. M. Deriu e le testimonianze di lavoratori rider e di Evelyn Pereira fondatrice della Piattaforma TAKEVE.COM



La Consulta della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi organizza un nuovo ciclo di webinar sul lavoro.

Webinar che si terrà online nelle prime ore della giornata presso la sede della Diocesi di Parma, in viale dell'Industria 10, ore 20,50.

IL LAVORO SFRUTTATO: COME CONTRASTARLO?

Conoscenza e azioni collettive e omnicri.

GIOVEDÌ 2 MARZO 2023 - ORE 20,50

Questo primo webinar si focalizza sulla logistica e in concreto si domanda: un settore in forte espansione ma in cui, anche nella Provincia di Parma, molti lavoratori sono costretti ad operare con ritmi insostenibili e mettendo a rischio la loro incolumità. Il compito dell'essere collettivi ricoperto di questi lavoratori è fornire carico, tessere più servizi esistenti.

LIVE STREAMING DEL WEBINAR

"IL MONDO DELLA LOGISTICA E DELLA CONSEGNA A DOMICILIO TRA RITMI INSOSTENIBILI E MANCANZA DI SICUREZZA"

EVENTO IN DIRETTA STREAMING

Sul profilo FACEBOOK: Diocesi Parma S.p.A. e sul canale YOUTUBE: Diocesi di Parma.

in collaborazione con il servizio ANSOA P.A. - Centro di Sviluppo Territorio

Il nostro webinar verrà trasmesso Giovedì 2 marzo ore 20,50 in diretta streaming sul canale YOUTUBE del sito della Diocesi e sul canale di *Giovanni Paolo TV*. Sarà sempre consultabile sulla sezione VIDEO del sito della Diocesi e sul profilo

La novità di quest'anno.

Dopo il lancio pubblico e ufficiale dei video youtube, prepareremo una copia in formato ridotto (*video pillola*) chiedendo alle parrocchie che lo vorranno di incontrarci per ascoltare commenti e proposte in una forma di ascolto sinodale.

26 febbraio 2023. Domenica 1 Quaresima LA MIA VITA RIVELA IN QUALE DIO CREDO

Non si può parlare evangelicamente del peccato stando lontani dall'Ultima Cena, dalla croce, dal mattino di quel primo giorno dopo il sabato o della Pentecoste. Gesù fu condotto nel deserto dallo Spirito Santo e dopo il battesimo. C'è un modo cristiano di parlare del peccato. E c'è un modo ateo: un modo che si basa su valutazioni della maggioranza o da moralismi che sono più tradizioni di uomini che volontà di Dio.

19 febbraio 2023 STRAORDINARIO

«S» come Straordinario: «E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?». La vocazione del cristiano è una vocazione, a ciò che è insolito, niente affatto normale, allo straordinario. Siamo chiamati a non seguire l'andazzo comune, a superare abbondantemente le misure del buon senso e del calcolo giudizioso. Una vertiginosa chiamata ad andare oltre il possibile.

Racconto IL FALCO PIGRO

IL FALCO PIGRO

(Bollettino salesiano, febbraio 2023)

Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al Maestro di Falconeria perché li



addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato.

«E l'altro?» chiese il re.

«Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli il cibo».

Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo.

Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte.

Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema.

Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino. «Portatemi l'autore di questo miracolo» ordinò. Poco dopo gli presentarono un giovane contadino.

«Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?» gli chiese

il re.

Intimidito e felice, il giovane spiegò: «Non è stato difficile, maestà. Io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare».

Talvolta, Dio permette a qualcuno di tagliare il ramo a cui siamo tenacemente attaccati, affinché ci rendiamo conto di avere le ali.

Il tempo complicato del lavoro

Cinzia Arena da AVVENIRE

Orari pazzi, straordinari gratis. Il tempo complicato del lavoro.

Cinzia Arena (Avvenire 11 febbraio 2023)

Da uno studio che ha coinvolto 45mila dipendenti emergono una serie di contraddizioni. Il 16% non viene pagato per gli extra e sta al computer anche la sera e nel weekend.

Lavoro straordinario obbligatorio e gratuito, con impegni che sconfinano nel week-end e nelle ore notturne. Una sorta di "tassa" a carico del dipendente, paradossalmente più vessato anche tempi di smartworking. Sono preoccupanti i dati che emergono da uno studio dell'Inapp, l'istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche diffuso ieri. Il 60% dei lavoratori dipendenti fa gli straordinari ma in un caso su quattro, a conti fatti nel 15,9% dei casi, non riceve una retribuzione aggiuntiva. Uno su due è costretto a lavorare in orari definiti "antisociali", ovvero la notte, il sabato e nei giorni festivi.

Secondo l'indagine Inapp Plus (*Participation, Labour, Unemployment Survey*), che ha coinvolto 45mila individui dai 18 ai 74 anni ci sono ampie differenze di genere: fanno gli straordinari il 64,7% dei dipendenti uomini contro il 54,1% delle donne con motivazioni legate nella maggior parte dei casi (51,2%) a carichi di lavoro eccessivi e carenza di personale. Soltanto il 18,4% degli intervistati dichiara di farli per guadagnare di più. C'è poi un 8,1% che afferma di non potersi rifiutare. L'indagine sottolinea che il 18,6% dei dipendenti lavora sia di notte che nei festivi (circa 3,2 milioni di persone), il 9,1% anche il sabato e i festivi (ma non la notte), mentre il 19,3% anche la notte (ma non di sabato o festivi). Gli uomini sperimentano di sia il solo lavoro notturno, sia quello nei festivi, le donne invece sono impegnate più il sabato o nei festivi.

«Spesso la domanda di lavoro richiede disponibilità che confliggono con le esigenze di vita - sottolinea il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda -. È vero che per alcuni settori economici, come il commercio o la sanità, e per alcune professioni, come quelle dei servizi, il lavoro notturno o nei festivi è connaturato alla natura della prestazione, ma è anche vero che questa modalità sembra diffondersi anche dove non è strettamente necessaria. È urgente avviare una seria riflessione sull'organizzazione e articolazione del tempo di lavoro, ma anche sulla sua quantità e distribuzione».

Dall'indagine emerge infatti come il part-time involontario, che riguarda circa 900mila persone in Italia, coincida spesso con orari di lavoro scomodi, quasi esclusivamente nel weekend e di sera, senza considerare i tanti lavoratori autonomi i cui tempi sono dettati dalle esigenze dei clienti.

La sottoccupazione è un fenomeno che colpisce soprattutto le donne, i lavoratori senza diploma e quelli impiegati in aziende di piccole piccolissime dimensioni.

Sempre secondo il Rapporto, "una certa rigidità si registra anche sul fronte dei permessi": il 21,3% degli occupati (circa 4,7 milioni) dichiara di non poter o non volere prendere permessi per motivi personali, il 54,8% può prenderli e il restante 23,9% può modulare l'impegno lavorativo. Gli uomini hanno una maggiore autonomia, mentre le donne subiscono maggiori pressioni.

« Mentre altrove si discute e si avviano sperimentazioni di orario ridotto o settimana corta - puntualizza Fadda in Italia restano da superare vecchi modelli che incidono pesantemente sui tempi di vita. Il mondo del lavoro è sempre più digitale, veloce, in costante evoluzione ma per gran parte dei lavoratori tradizionali restano ancora tanti problemi irrisolti sul piano della distribuzione degli orari di lavoro ». L'indagine Inapp evidenzia la necessità di soluzioni organizzative equilibrate in termini di turnazioni e di alleggerimento dei vincoli di orario che consentano un bilanciamento sostenibile tra lavoro e vita privata.

I giovani e il lavoro di qualità Antonio Polito

I giovani e il lavoro di qualità.

Antonio Polito (Corriere della Sera, 7 febbraio 2023).

A Brescia tra gli imprenditori gira una storiella. Dice che mentre un tempo i colloqui per le assunzioni si concludevano con un "grazie, le faremo sapere" dell'azienda al candidato, ora finiscono con un "grazie, vi farò sapere" del candidato all'azienda e il presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone, mi assicura che non è una battuta: sempre più spesso le cose vanno proprio così. Un po' in tutt'Italia le imprese lamentano una crescente carenza di manodopera. L'aneddotica è ricca e non risparmia neanche le aree più industriali e le comunità più permeate da un'antica cultura del lavoro, come appunto Brescia e la sua provincia (non a caso la prossima Futura Expo delle imprese bresciane metterà questo tema tra gli obiettivi di sostenibilità, al pari di energia e ambiente).

Nelle rilevazioni statistiche la carenza di lavoro viene indicata sempre più in alto tra i fattori di rischio per la ripresa e la crescita. Per quanto paradossale, il fenomeno ormai convive con livelli ancora elevati di disoccupazione, soprattutto giovanile. E seppure siamo ben distanti dalle dimensioni che ha assunto negli USA, durante e dopo il Covid, la cosiddetta "Great Resignation" (o "Big Quit") anche in Italia abbiamo toccato una cifra record nell'anno appena finito: più di un milione e seicentomila persone hanno lasciato volontariamente il lavoro nei primi nove mesi del 2022, e il trend è in continua crescita. Ci sono ovviamente numerosi e importanti fattori sociali dietro questa specie di sciopero del lavoro, e il *Corriere* li ha più volte analizzati. Tra gli altri, un sistema scolastico che, carente sotto molti aspetti formativi, lo è ancora di più per quanto riguarda l'orientamento, la capacità cioè di indirizzare i giovani verso gli studi a loro più consoni e i lavori più richiesti. Questo crea spesso un *mismatch*[1] tra le esigenze delle imprese e le abilità professionali acquisite dai futuri lavoratori. Maggiore fortuna dovrebbero per esempio avere, in un paese manifatturiero come il nostro, gli Istituti tecnici superiori, scuole di eccellenza tecnologica post-diploma. Ma poiché il fenomeno riguarda ogni tipo di lavoro, non solo quelli qualificati ma anche i "generici", bisogna prendere atto che ha radici più profonde. È probabilmente in corso una vera e propria rivoluzione culturale intorno al "valore-lavoro". Molti l'attribuiscono all'importanza che oggi i giovani danno alla qualità della vita: sono sempre meno disposti a sacrificarla sull'altare del lavoro. È una tesi che implicitamente accusa i nostri figli di non aver abbastanza voglia di lavorare. Ma il rilievo che ha assunto l'aspirazione individuale a realizzarsi, la voglia dei ragazzi di perseguire un progetto di vita soddisfacente e piena, funziona anche nell'altro senso: li spinge cioè a dare invece una grande importanza al lavoro che faranno, alla sua dignità e remunerazione, a non arrendersi a ricatti e precarietà, bassi salari e orari lunghi, dequalificazione professionale o addirittura abusi. E questo è un bene: la qualità del lavoro è oggi considerata parte integrante della qualità della vita.

I più anziani sono soliti dire: "ai miei tempi si cercava un lavoro"; oggi, una o due generazioni dopo, è comprensibile che giovani scolarizzati ed esigenti cerchino qualcosa di più di un lavoro purchessia, o che chiedano di più al lavoro. Sono cambiamenti che stanno producendo effetti perfino sulla politica: la crisi delle sinistre laburiste e riformiste si spiega anche così e va a vantaggio di movimenti populistici che chiedono allo Stato di sostituire il salario come principale fonte di reddito o

addirittura di movimenti antagonisti che rifiutano tout court il lavoro dipendente come forma di sfruttamento. D'altra parte il lungo apprendistato alla flessibilità è stato alla fine interiorizzato dalle giovani generazioni; avendo ormai capito che un lavoro non è per sempre, sanno anche che si può cambiarlo frequentemente per scelta, oltre che per costrizione. E infatti insieme alle dimissioni volontarie crescono le nuove attivazioni di contratti, il che significa un flusso dinamico da un'occupazione all'altra, un forte turn-over. A questo si aggiunge poi la rivoluzione tecnologica: l'esperienza dello *smart working* durante il Covid ha convinto molti che scegliere il lavoro a sé più adatto, aggiustarne gli orari alle esigenze di vita e familiare, ridurre lo stress e il costo del pendolarismo, è oggi possibile.

Queste sono tendenze da cui non torneremo indietro. Non c'è un "prima" che possa essere restaurato sulla base di un appello ai giovani a tornare all'etica del lavoro dei genitori. È dunque giunto il momento di provare a rendere il lavoro più attraente. Innanzitutto dal punto di vista del salario: lo Stato dovrebbe fare piazza pulita di questi anni di "bonus" trasversali, che vanno a chi ne ha bisogno ma anche a chi no, e concentrare il massimo della sua potenza di fuoco nel ridurre la tassazione a carico del lavoro, per mettere più soldi nelle buste paga. Ma serve un cambiamento anche da parte delle imprese: per accrescere la parte creativa, le opportunità di partecipazione, la flessibilità oraria e il livello di autonomia nei lavori che esse offrono ai giovani. La tecnologia spesso lo consente. Le vecchie abitudini spesso le impediscono.

Tutte queste osservazioni non possono però oscurare il punto cruciale: la scarsità della materia prima. Prima ancora dei lavoratori mancano infatti i giovani. Nel 1964, al culmine di quel baby boom le cui coorti stanno ora andando in pensione, nacquero in Italia più di un milione di bambini. I neonati del 2000, che hanno oggi vent'anni e si affacciano al mercato del lavoro, furono poco più della metà. L'anno scorso sono nati in meno di 400.000 bambini. Di questo passo è inevitabile una carenza di forza lavoro, che può cambiare il destino di un grande paese ricco ed esportatore come l'Italia. Forse per la prima volta cominciamo a toccare con mano le conseguenze antropologiche dell'inverno demografico.

[1] Disallineamento (ndr)

COME DONARE PER AIUTI A TURCHIA E SIRIA Caritas Italiana

COME DONARE PER AIUTI A TURCHIA E SIRIA.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per l'emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013

o donazione on-line (<https://donazioni.caritas.it/>),

o **bonifico bancario intestato a CARITAS ITALIANA** **specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023"** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma. Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma . Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma. Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma. Iban: IT 88 U020 0805 2060 0001 1063 119